

# Tolkien e i fumetti

di Nicola Farinelli

Qualche tempo fa, su queste stesse pagine, l'amico Paolo Gulisano ha ricordato l'affettuoso omaggio che i fumetti Disney hanno dedicato al magico mondo della Terra di Mezzo<sup>1</sup>. Ma l'opera di Tolkien è stata fonte - d'ispirazione, di citazioni, di suggestioni - numerose altre volte ancora. La coincidenza di incontrare due esempi assolutamente inaspettati nel giro di poche ore mi ha spinto a scrivere queste brevi righe. Il primo incontro tolkieniano, una semplice citazione, l'ho avuto leggendo un'avventura di "Legs Weaver", una delle ultime creature nate in casa Bonelli. L'agente speciale Rebecca Lawrence Weaver - come il collega ed amico Nathan Never, sulla cui serie omonima Legs è "nata" - vive in un futuro cyberpunk, alla *Blade Runner*. Lavora per l'Agenzia Alfa, una delle tante Agenzia Private di Vigilanza e Sicurezza cui lo stato, incapace ormai di tutelare i cittadini, ha delegato poteri di polizia. Nell'ultimo albo pubblicato - il n. 20, *Il ritorno delle dame nere* (gennaio 1998) - Legs viene inviata in missione nello spazio, su una stazione scientifica orbitante intorno alla Luna: il nome del satellite artificiale è Minas Tirith. Il riferimento è voluto: la stazione è infatti formata da vari anelli aventi lo stesso centro. Come spiega alla protagonista una scienziata che vi lavora, "*pare che esistesse una città leggendaria fatta di cerchi concentrici... ma è qualcosa che era scritto in un libro... il titolo non lo ricordo...*". Ed una nota aggiunge: "*Ma noi sì! È 'Il Signore degli Anelli' di J.R.R Tolkien!*" (pag. 25). Non è certo la prima volta che nei fumetti di Legs, come anche in quelli di Nathan, si fa ricorso all'inesauribile universo tolkieniano per le citazioni. Questa però è una delle rare occasioni in cui si fa riferimento *apertis verbis* alla persona del professore oxoniense. Posso comunque ricordare anche il numero 9 di "Nathan Never" - *Gli occhi di uno sconosciuto* (febbraio 1992), uno dei migliori della serie a mio giudizio - in cui l'agente speciale dà la caccia ad un serial killer: nella casa di una delle vittime Nathan trova una copia de *Il Silmarillion* e lo apre al capitolo XIX, quello, indimenticabile, di Beren e Luthien (pag. 40). Del resto Nathan conosce bene Tolkien, dato che almeno alcune delle sue opere hanno trovato posto nella sua famosa biblioteca. Come si può vedere già nel primo numero della serie, il "mitico" *Agente speciale Alfa* (giugno 1991), a pagina 95. O, per fare solo un altro esempio ancora, nel "Nathan Never" *Odissea nel futuro* (Albo Gigante n. 2, novembre 1996) a pagina 127. I testi di quest'ultimo sono di Antonio Serra, come anche quelli di *Il ritorno delle dame nere* e di *Agente speciale Alfa*; quelli invece di *Gli occhi di uno sconosciuto* sono di Michele Medda. È chiaro quindi che fra Medda, Serra e Vigna, i tre ideatori del personaggio di Nathan (e di Legs), almeno due conoscono ed apprezzano la Terra di Mezzo. Per altre informazioni su Nathan Never, il suo mondo ed altre citazioni tolkieniane rimando tutti a quanto scritto da Alessandro Pappalardo in "Terra di Nessuno/XXX"<sup>2</sup>.

L'altro incontro tolkieniano - in *Dietro lo specchio*, "Lanciostory più", supplemento a "Lanciostory", n. 1, 1998 - è stato qualcosa di straordinario. Non tanto per la qualità del fumetto, che è anzi, purtroppo, assolutamente non memorabile: la storia (di Macias Ferro), oltre a non essere per niente originale, è anche raccontata - è la mia impressione - con superficialità e svogliatezza; i disegni (di Angel Lito Fernandez) non sono certo evocativi come il soggetto avrebbe richiesto. La straordinarietà è invece data dal fatto che uno dei protagonisti del fumetto è lo stesso professor Tolkien in persona, evento ancor più che inconsueto per il sottoscritto: è la prima volta che mi capita in tanti anni di fumettofilo.

La storia è ambientata a Venezia, durante il carnevale del 1998. Nella magica città lagunare arriva, attirato dalla festa, un giovane cantastorie girovago: Gabriel, una specie di menestrello che crede nella

<sup>1</sup>PAOLO GULISANO, *Tolkien: un classico anche per Disney*, in "Terra di Mezzo", n. 3, 1996, anno II, pp. 52-53.

<sup>2</sup>ALESSANDRO PAPPALARDO, *Nathan Never è un nostro amico*, in "Terra di Nessuno", anno I, n. 5 ("XXX", anno II, n. 14), giugno 1997.

poesia e nella fantasia, nel cui repertorio musicale v'è una canzone che recita: *“Esiste una terra meravigliosa / dove tutto è possibile / là, fate, gnomi ed elfi danzano sotto le stelle / ma il Signore Oscuro è in agguato nell'ombra...”*. Di lui s'invaghisce Alice (un nome a caso?), una ragazza che naturalmente è tutto il suo contrario: ricca, viziata, molto pratica ed affatto priva d'immaginazione. Per farla breve, i due giovani, vagando di notte per la città, incontrano Jasim, un ambiguo personaggio che si rivela essere un Genio. Jasim lancia a Alice e Gabriel una sfida e li trasporta in una dimensione fantastica, ma reale, parallela alla nostra, dove vivono personaggi e creature della letteratura e della mitologia: i due dovranno trovare da soli la via per tornare indietro, nel nostro mondo. A loro si uniscono presto altri singolari compagni di (dis)avventure: il primo è Ulisse, mandato in quel mondo assurdo da un dio sconosciuto, secondo quanto lui stesso racconta; il secondo è appunto J.R.R. Tolkien. E come sia arrivato in quest'altra dimensione lo lasciamo spiegare a lui: *“io visitavo spesso questo mondo, anche se solo in sogno o con la mia fantasia... ma una sera stavo lavorando alla mia trilogia del Signore degli Anelli, quando mi è apparso il genio... Jasim [...] per la verità mi è sembrato poco rispettoso e piuttosto incoerente... prima di mandarmi qui ha scommesso una sterlina che non sarei riuscito a tornare...”*. Ad ognuno dei protagonisti il Genio ha dato un dono magico che potrà aiutarli nel ritorno. Il professore ha avuto un libro, una raccolta di (utilissime) frasi magiche. L'eccentrica compagnia vivrà ovviamente tutta una serie di pericolose situazioni - fra cui un incontro con i Cavalieri Neri - fino a giungere alla Fortezza infame, dove una porta oscura costituisce la chiave per poter tornare nel mondo reale. Nella Fortezza li attende però il Signore Oscuro, ossia Jasim, che li sottoporrà prima alla vera sfida: i quattro “eroi” dovranno affrontare le sue creature, e se anche solo uno di loro perderà, nessuno del gruppo potrà tornare indietro. Tolkien sarà costretto ad affrontare in un duello magico nientedimenoche un irriconoscibile Saruman: grazie all'aiuto del libro lo sconfiggerà brillantemente. Visto che anche gli altri hanno avuto la meglio negli scontri che li hanno visti protagonisti, tutti torneranno alla propria realtà: Ulisse sulla sua nave, convinto che tutta l'avventura sia stata solo uno degli inganni con cui gli dei - forse il maligno Dioniso - si divertono a spese dei mortali; Tolkien, che pensa di essersi semplicemente addormentato e di aver sognato, nel suo salotto e conclude, mettendosi a scrivere: *“buona idea quella dei Cavalieri Neri”*; Alice e Gabriel a Venezia, il cantastorie con la prova della realtà dell'avventura vissuta, che mostra alla ragazza - la quale pensava di aver bevuto troppo champagne - e finalmente lei crede.